



mais onlus
notizie

Movimento per l'Autosviluppo
Internazionale nella Solidarietà

Anno XXVII, Gennaio-Febbraio-Marzo 2015 n. 1-2-3 Autoriz.Trib. Roma, n. 44 del 27/1/89

TARIFFA ASSOCIAZIONI SENZA FINE DI LUCRO: "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DRCEB-ROMA."



**Essere donna
nel sud del mondo**

www.mais-onlus.org

EDITORIALE

di PIETRO CARTA



SAVE THE DATE!

Convegno MAIS Onlus

**IL DIRITTO DI ESSERE
BAMBINI**

**IL SOSTEGNO A DISTANZA CONTRO
LO SFRUTTAMENTO MINORILE**

Sala Conferenze MAIS Onlus, Piazza M. Fanti, 30
vicino Stazione Metro Termini

**18 - 19
APRILE
ROMA**

Cari Amici,

iniziamo questo 2015 parlando di una manifestazione internazionale che sta monopolizzando tutte le pagine dei principali giornali ed i notiziari radio – tv: **l'Expo 2015**.

Tra pochi giorni l'enorme carrozzone, un po' traballante a dire il vero, della kermesse di Milano prenderà il via, ma già da tempo organizzatori, imprenditori, costruttori hanno dato il meglio di sé passando da una tangente ad una mazzetta, riproponendo, purtroppo, il solito vecchio Italian style, condito, ci mancherebbe, dalla solita infiltrazione mafioso-camorristica!

Ormai credo che nel nostro paese non sia possibile mettere in piedi qualcosa di importante senza macchiare tutto di truffa, corruzione, intralazzo...

Il tema dell'Expo 2015, **NUTRIRE il PIANETA - energia per la vita**, scatenerà i soliti esperti, economisti, ecologisti che ci diranno come si possono ottimizzare i consumi dell'acqua, come si può produrre di più sfruttando una migliore conoscenza dei terreni e delle colture, come si possono riconvertire piantagioni di cannabis, di papavero ecc. aiutando i contadini a seminare, al loro posto, caffè, mais ed altre piante commestibili, ci diranno...

Ma forse, in quelle sale, non ci diranno che già adesso potremmo evitare che milioni di persone muoiano di fame semplicemente redistribuendo le risorse del nostro pianeta in modo **EQUO**, evitando allo stesso tempo i colossali sprechi dei paesi più ricchi!

Tra i partecipanti non ci saranno India e Sudafrica ed è un vero peccato perché avrebbero potuto dirci cosa fanno o, forse, vorrebbero fare per nutrire la loro popolazione affamata.

Parteciperà, invece, il **Madagascar**, che ha già iniziato ad allestire mostre a Roma ed altrove per far conoscere meglio il paese.

Il programma malgascio sarà tutto incentrato sulla ricca biodiversità marina, sulla protezione e sull'incremento delle coltivazioni acquatiche (pesci e piante) ora in gran parte destinate all'esportazione, ma che potrebbero, un domani, nutrire gran parte della popolazione locale più indigente.

Penso, con soddisfazione, alla nostra **Fattoria biologica** che già da anni sta percorrendo quella strada coniugando coltivazioni ed allevamento di pesci e che offre una prospettiva diversa al tradizionale modo d'intendere agricoltura e biodiversità.

Concludo ricordando che stiamo già lavorando al nostro **CONVEGNO** (quest'anno incentrato sul lavoro minorile e sull'impatto che ha il sad sul problema) che si terrà a Roma il **18-19 aprile** presso la nostra sede. Vi aspettiamo numerosi!!!

Pietro Carta

Responsabile Comunicazione

BUONA PASQUA a TUTTI



mais onlus

Movimento per l'Autosviluppo
Internazionale nella Solidarietà



4. SUDAFRICA

Uno sguardo personale allo stato
delle donne

7. MADAGASCAR

Esiste una condizione femminile?

10. INDIA

Ancora molto da fare...

13. BRASILE

Essere donna oggi

16. ARGENTINA

Essere donna, un cammino ad ostacoli

19. NOTIZIE FLASH

Convegno annuale MAIS Onlus

20. CULTURA

Libri
Film
Mostre

21. INFO

Sostenitore
Versamenti

22. SHOPPING

Bomboniere solidali
Regali per voi e per loro



SOMMARIO



In copertina: Madagascar, Fattoria

MAIS Onlus Notizie
Mensile del MAIS Onlus Editore
Anno XXVII, Gennaio-Febrero-Marzo 2015 n. 1-2-3

Autorizzazione Tribunale di Roma n.44
del 27/1/89

c/c postale n. 70076005

c/c bancario n. 2789

presso Banca Prossima Fil. 05000 Roma

abi 03069 cab 03240 cin V

iban IT25 J033 5901 6001 0000 0002 789

Direttore Responsabile: Giovanni Novelli
Testi e redazione: Pietro Carta, Antonietta Carlomagno
Hanno collaborato: i Responsabili, i Referenti
Foto: Archivio MAIS Onlus

Art director: Ginevra Petrone - Viva Group

Realizzazione Grafica: Federica Rizzo

Stampa: GM Produzioni Grafiche - Roma

Tutti i diritti sono riservati.
È vietata la riproduzione di qualsiasi parte di questa rivista
senza il permesso scritto dell'Editore e degli Autori.


mais onlus
Movimento per l'Autosviluppo
Internazionale nella Solidarietà

Associazione di Volontariato - Onlus
Socio Fondatore de la Gabbianella,
Coordinamento per il sostegno a
distanza

Piazza Manfredo Fanti, 30 - 00185 Roma

tel e fax 06/7886163

e-mail: mais@mais-onlus.org

www.mais-onlus.org



Sudafrica: uno sguardo personale allo stato delle donne

Dall'inizio dei tempi le donne, ovunque nel mondo, hanno dovuto combattere contro la disuguaglianza, la discriminazione, l'ingiustizia e l'oppressione.

2015, QUALI PROGRESSI SONO STATI FATTI IN SUDAFRICA

Ritengo siano stati fatti notevoli passi avanti in quanto in Sudafrica la costituzione, la carta dei diritti e tutta la nuova legislazione assicurano che l'uguaglianza di genere e il non-sessismo siano protetti in tutti i campi. Questo include salari e benefit. Nel settore pubblico i salari sono gli stessi per uomini e donne, inclusi insegnanti, infermiere, ministri e chiunque abbia un impiego governativo.

Una donna può ricorrere in tribunale se viene pagata meno di un impiegato di sesso maschile che fa lo stesso lavoro. Sfortunatamente la maggioranza delle donne sono restie a percorrere questa strada perché temono di poter perdere il lavoro.

C'è ancora molto da fare per tradurre in pratica le nostre ottime norme.

Nella maggior parte delle nazioni del sud dell'Africa c'è una marcata differenza tra i progressi ed i cambiamenti effettivamente ottenuti dalle donne nelle aree urbane e dalle donne nelle aree rurali.

La maggior parte delle aree rurali sono governate da un capo (*chief*) o leader tradizionale che è supportato da un comitato di anziani. I *chief* sono molto potenti e prendono la maggior parte delle decisioni per le loro comunità. Queste decisioni includono assegnazione di terre, dispute familiari, eredità etc. Non è inusuale per le famiglie andare dal *chief* invece che dalla polizia se un bambino è stato violentato ed il capo ha anche l'autorità di imporre sanzioni. A questo punto mi rendo conto di

aver automaticamente usato "LUI" riferendomi al *chief*. In Sudafrica un'ampia maggioranza di *chief* sono uomini e nella maggior parte delle tribù questo ruolo si tramanda dal padre al figlio più grande.

Nel 2009 un caso di Successione Tribale è stato discusso presso l'Alta Corte tra Phyllia Nwamitwa (femmina) e un suo cugino maschio. Il padre, il nonno e il bisnonno di Nwamitwa avevano guidato la tribù dei Valoyi; il padre non aveva figli maschi e alla sua morte la famiglia aveva deciso che la figlia Nwamitwa ereditasse il ruolo paterno. Suo cugino e alcuni degli anziani avevano protestato e avevano portato la questione in tribunale.

Il cugino aveva detto alla corte che la tradizione tribale della leadership maschile gli dava il diritto di essere il capo ma la corte non fu d'accordo e nominò come capo Nwamitwa. Questa decisione fu celebrata come una svolta fondamentale per i diritti delle donne.

Non è facile essere un capo donna in Sudafrica o nello Zimbabwe. I tradizionalisti rendono la vita difficile e anche pericolosa, per loro. Non sono rare le minacce di morte o le pratiche di stregoneria.

Se ancora gli anziani della comunità credono che sia un tabù per la loro cultura che una donna si ponga di fronte a loro per parlar di questioni culturali (specialmente se lei è nel periodo del ciclo mestruale) solamente perché è una donna, ci si può figurare quanto favorevoli possano essere su altre decisioni, su questioni come assegnazione di terre ed eredità etc. Internet è piena di storie di donne nelle campagne che sono state trattate in modo veramente ingiusto.

Il compito principale della lotta delle ONG per i diritti delle donne nelle campagne è in effetti quello di renderle



consapevoli dei loro diritti, così tante donne hanno dovuto sopportare soprusi solo perché non erano informate e impregnate di vecchie tradizioni.

Non ci sono solo aspetti negativi. C'è un netto aumento nel numero di donne in Parlamento così come negli incarichi ministeriali nell'Africa del Sud ed anche nel mondo delle imprese il numero di donne nominate in posizioni manageriali è aumentato considerevolmente.

Sfortunatamente una volta raggiunta una posizione avanzata molte donne sono troppo concentrate su se stesse e a mantenere la loro posizione da tralasciare qualsiasi tipo di "battaglia"

La maggior parte dei difensori dei diritti delle donne sono uomini. Anche se il loro interessamento va apprezzato, le donne nel loro insieme devono essere coinvolte in modo più attivo e dovrebbero smettere di dipendere dalle ONG e rete di donne per la lotta per i loro diritti.

Lo Swaziland viene considerato da sempre una società patriarcale ma nella realtà non è così: il numero di donne in Parlamento sembra aumentare ad ogni elezione, ci sono più donne capo villaggio che in Sudafrica. La scelta del nuovo Re dipende dalla idoneità della madre e la regina madre detiene una posizione di grande potere e influenza su tutte le decisioni.

Questo sembra essere il momento giusto per parlare delle ragazze/donne e le nonne. E' veramente demoralizzante per me dover scrivere a un sostenitore che sono costretta a chiudere un sostegno per una ragazza perché è incinta e ha dovuto lasciare la scuola. Le mie emozioni fluttuano tra rabbia e tristezza. Rabbia perché hanno buttato via

l'occasione di un futuro positivo e hanno rischiato di contrarre l'Aids, tristezza perché ci tenevamo tanto a loro ed al loro futuro. Noi vogliamo che le nostre ragazze siano istruite in modo da poter ottenere un buon lavoro e spezzare il circolo familiare di povertà. Ci ritroviamo invece con un bambino non voluto che, in molti casi, non conoscerà mai suo padre, nato nella povertà. Il circolo della povertà continua. Preoccupa anche il momento del parto per le nostre ragazze di 14 anni in quanto la mortalità per parto in età giovanile è alta. Il bacino spesso non è completamente sviluppato e devono ricorrere al parto cesareo che aumenta il rischio di emorragie. I parti in casa nelle campagne sono altamente a rischio.

Migliaia di studentesse in Sudafrica e Swaziland rimangono incinte ogni anno.

Chi infine deve prendersi la responsabilità del bambino? LA NONNA NATURALMENTE. Queste povere donne anziane devono spesso badare ai loro nipoti e per di più devono badare ai pronipoti. Vai in una qualunque scuola africana e chiedi "alzi la mano chi vive con la nonna". Mezza classe alzerà la mano. L'aids è il primo responsabile del dilemma delle nonne.

LE NONNE SONO MARGINALIZZATE, SOSTENGONO LA NAZIONE SULLE LORO VECCHIE SPALLE STANCHE. Tutte le inchieste sono normalmente sulle giovani madri e su cosa si può fare per loro, quasi mai si fa cenno alle povere nonne.

CHE SI DEVE FARE?

Ho letto molte relazioni sulla gravidanza delle giovanissime e tutto si concentra sull'educare le ragazze sui rischi delle gravidanze. Aids e controllo delle nascite fanno parte dei programmi scolastici ma io credo fortemente che essi debbano includere IL BAMBINO, il bambino come persona



HAS ANYTHING REALLY CHANGED?



Disegno di Saskia Duckwort

e non solo nel periodo della gravidanza. Le ragazze devono sapere come cambieranno le loro vite, quanto costa crescere un bambino specialmente quando deve andare a scuola. Tutti i programmi si concentrano sulle ragazze ma io vorrei che si facesse di più per educare i ragazzi.

Vuoi che un bambino viva la sua intera vita senza sapere chi è suo padre? Ai ragazzi si deve insegnare il senso di responsabilità. I giovani padri approfittano delle leggi e spostano la loro responsabilità sui contribuenti. "Non devo darle dei soldi, lei prende soldi dal governo". In Sudafrica le ragazze madri ricevono 300 rand al mese (20€ circa) che per una giovane sono tanti. Il governo ha fatto questa scelta con le migliori intenzioni ma in qualche modo la cosa si è ritorta contro, ovvero si fanno figli per avere 300 rand al mese.

CHE COSA DETERMINA EFFETTIVAMENTE UN CAMBIAMENTO?

La risposta è facile: istruzione e soldi.

Nell'ultimo mese ho discusso questioni sulle donne con molte donne, sia nelle campagne che nelle città, in Sudafrica e nello Swaziland.

La settimana scorsa ho partecipato ad una festa di compleanno di un bambino e mi sono seduta a tavola con 4 donne molto carine ed istruite provenienti da Mozambico, Zimbabwe, Botswana ed una sudafricana. Ho introdotto

l'argomento dei diritti delle donne ma tutte erano molto evasive.

Tutte hanno risposto allo stesso modo: quando una donna guadagna e contribuisce al bilancio familiare, automaticamente eleva il suo status, è trattata con più rispetto dal marito e dalla comunità. Se guadagna è nella posizione di dire ad un marito violento di andarsene sapendo che può mantenersi da sola. Le donne in Botswana sembrano essere un gruppo molto più forte rispetto a molte delle loro sorelle africane e vedono realizzati dei cambiamenti molto più rapidamente.

Rendere le donne economicamente indipendenti è ovviamente la strada da percorrere.

IL PROBLEMA PER LA GRANDE MAGGIORANZA DELLA POPOLAZIONE IN SUDAFRICA E SWAZILAND è il continuo aumento delle tasse scolastiche. Se una lavoratrice domestica guadagna 2000 rand (150€) al mese e deve pagare l'affitto e dar da mangiare alla sua famiglia, come potrebbe mai essere in grado di pagare 9000 rand (700€) all'anno per permettere a una ragazza di frequentare una scuola superiore pubblica in città? Oltre alle tasse scolastiche deve sostenere il costo dei trasporti, la divisa, i libri, il materiale scolastico, le gite ecc. Se poi i figli fossero più di uno....

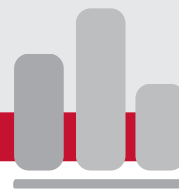
Questo è un esempio di madre lavoratrice non qualificata. Immaginatevi quale pressione ci può essere quando i genitori sono disoccupati o rifugiati.

Il MAIS Onlus gioca un ruolo vitale nel miglioramento delle condizioni delle donne africane. È solo assistendo i giovani svantaggiati permettendo loro di andare a scuola, che si possono ottenere cambiamenti nella società. Ogni sostenitore MAIS Onlus contribuisce a cambiare l'atteggiamento della società verso i diritti delle donne.

Tuttavia, noi dobbiamo educare entrambi uomini e donne sull'importanza del rispetto reciproco; **NON VORREMMO CERTO RITROVARCI DA QUI A 30 ANNI A DOVER LOTTARE PER PROTEGGERE I DIRITTI DEGLI UOMINI.**

Jackie Stevenson

Referente Progetti Sudafrica e Swaziland



Madagascar: esiste una condizione femminile?

Non esiste una condizione femminile come la intendiamo noi in Madagascar. Esistono varie situazioni che si differenziano a seconda della provenienza dalla tribù e dalla classe sociale.

Pensiamo alla vita quotidiana per iniziare a parlare della condizione delle donne in Madagascar. Fondamentalmente le condizioni in cui vivono le donne dovrebbero essere le stesse per tutte loro. La legge è la stessa per tutte, ma in pratica ci sono tre diverse condizioni: donne che vivono in città, quelle che vivono nelle periferie delle città e quelle che vivono in campagna.

Il Madagascar ha una popolazione giovane. Quando cammini per strada incontri abitualmente dei bambini, dei giovani e degli adulti intorno ai 50 anni. Ci sono poche persone anziane. Tra i giovani si vedono ancora più donne degli uomini. Quando ero insegnante c'erano sempre più ragazze che ragazzi in una aula, più insegnanti femmine che maschi. Al mercato, all'aperto ci sono di solito più donne degli uomini. Ovviamente sono le donne che vanno a fare la spesa al mercato e ci vanno molto volentieri.

LE DONNE DELLA CLASSE BORGHESE

Le donne che vivono in città si distinguono in tre gruppi: la classe borghese, la classe media e la massa dei poveri. Una volta, parlando con il capo della regione di Antsirabe sulla situazione politica di allora, mi diceva: "le donne di questa classe sono quelle che vanno alle feste organizzate formalmente dai sindaci, dai capi politici, dalle scuole che vogliono avere delle rappresentanze nel governo".

Le donne borghesi abitualmente hanno un lavoro fisso. Fanno parte dei colletti bianchi. Non rappresentano neanche il 2% delle donne della città. I dipendenti dello

stato sono 130.000 in tutto il Madagascar e le donne della classe borghese hanno un accesso a quel tipo di lavoro.

LE DONNE DELLA CLASSE MEDIA

Sono le donne che riescono ad avere un lavoro nelle aziende. Avere un lavoro e avere un mestiere in qualsiasi multinazionale fa alzare il tenore di vita di qualsiasi donna della classe media. Sono soprattutto donne dai 18 ai 40 anni che lavorano nelle multinazionali e nelle aziende. Sono delle operaie, sono pagate dai 40 agli 80 € al mese, mentre lo stipendio base è di 33 € al mese.

Le donne operaie riescono ad affittare un alloggio per la loro famiglia. Evidentemente hanno due introiti in casa perché si suppone che anche l'uomo lavori.

Si capisce perché le multinazionali fioriscano nei paesi in via di sviluppo. Fanno lavorare più donne nelle aziende tessili, lì dove cuciono i vestiti da esportare. Le multinazionali che lavorano in Madagascar si specializzano soprattutto nell'abbigliamento. Mentre le donne della classe borghese abitano in centro città, le famiglie con le donne operaie vivono fuori dal centro città. Non sono proprio in periferia, ma abitualmente vivono in zone chiamate quartieri bassi.

I quartieri bassi si trovano nelle pianure, vicino alla valle, quindi sono pieni di acquitrini e di umidità. Queste località hanno solo sentieri o strade sterrate. Ad Antananarivo sono quelle zone che facilmente vengono inondate e che costituiscono un vero contrasto con il centro città: assomigliano a delle favelas.

Qui vivono ancora delle donne che appartengono ad un'altra classe. Sono le vedove, le madri single, le donne senza lavoro, sposate ad uomini senza introiti fissi. In questo caso il lavoro se lo inventano. Tante di loro sono diventate



venditrici di qualcosa... Si possono trovare venditrici di arachidi, di banane, di frutta, dei vestiti usati, di bottiglie vuote oppure donne che aiutano i mariti a spingere i carri di trasporto delle merci.

Tante mamme lavano i vestiti di altre famiglie. È il lavoro più diffuso tra le donne senza lavoro fisso quello di lavare i vestiti degli altri. Lavare un vestito costa secondo la sua grandezza, la qualità del tessuto e del suo spessore. Poi questi vestiti sono da stirare. Una donna che lava i vestiti in una famiglia può, tutto sommato guadagnare da 8 a 10 € al mese.

Per strada si vedono spesso donne dal viso stanco ma sorridente. Ognuna vive come può e si occupa della la sua famiglia. I momenti di gioia nelle famiglie sono le domeniche, la fine del mese, quando i genitori prendono i loro stipendi o quando le famiglie si radunano per una festa culturale come l'esumazione.

LE DONNE CHE VIVONO IN CAMPAGNA

Per campagna s'intende una zona distante più di 20 km dalla città. La campagna si distingue per le strade non asfaltate, il bosco, la mancanza di strutture ospedaliere, la mancanza delle scuole. Ha in comune con la città un luogo ben definito: il mercato all'aperto.

Le donne di campagna si occupano dell'agricoltura come i mariti ma in più si occupano dei piccoli allevamenti della famiglia. Si prendono cura dei bambini e con loro danno da mangiare ai maiali, alle galline, agli altri animali.

LO STATO MENTALE DELLE DONNE E VERSO LE DONNE

Oggi in Madagascar è l'apparenza esteriore della donna che mette in risalto la sua condizione. Una donna di successo ha fascino, si veste bene, è intelligente, ha un livello di studio superiore, ha un buon lavoro.

Tutte le donne che hanno una qualifica possono ambire ad un lavoro e hanno più chance degli uomini di essere assunte. Ormai anche all'interno dell'esercito e della gendarmeria malgascia vengono assunte delle donne. Nel governo ci sono delle donne. Qualche anno fa il ministro della difesa era una donna.

Il Madagascar era una società matriarcale durante il tempo dei re di Antananarivo. Questa situazione ci spiega

l'importanza delle donne negli altipiani. Infatti le donne degli altipiani si affermano di più e sono quelle che studiano di più.

DONNE CHE VIVONO SULLA COSTA SUD EST

La situazione delle donne che vivono sulle coste invece è diversa. Due anni fa l'Unicef ha scelto la regione Sud Ovest del Madagascar come luogo di sperimentazione per incoraggiare i genitori a mandare le ragazze a scuola. L'Unicef ha costruito degli edifici che servono come alloggio per le ragazze. Le ragazze ci vivono durante i giorni della settimana. Il cibo è gratis e ricevono istruzioni sulla vita casalinga quotidiana.

Secondo l'indagine dell'Unicef, le ragazze di queste zone che non frequentano la scuola, rimangono incinte prematuramente e ciò determina una dispersione scolastica molto alta. Questa situazione lascia intuire la pessima condizione delle donne in quelle regioni.

In alcune zone le donne non mangiano con gli uomini. Mangiano prima gli uomini e poi le donne. Nella tribù Bara l'uomo cammina davanti e la donna segue 5 metri dietro.

Una sera sono stato in una casa Bara. Mentre gli uomini si mettevano a discutere seduti su una stuoia comodamente, le donne erano in un angolo ad ascoltare senza partecipare alla discussione. Quando la discussione si protraeva troppo a lungo e i bambini volevano dormire, entrava prima il primogenito della famiglia, si sdraiava e dormiva sulla stuoia, poi sotto i suoi piedi veniva il suo fratellino e dormiva anche lui, poi per ultima veniva la sorella e dormiva sotto i piedi del fratellino e tutti e tre si mettevano in fila verso il muro davanti a loro. Non si spingevano con i piedi ma lasciavano abbastanza spazio per permettere agli altri di dormire senza problemi. Questo modo di mettere in ordine la famiglia ci dice molto sulla considerazione delle donne in questa tribù che osserva la tradizione.

LE DONNE, LA POLITICA E L'ECONOMIA

Oggi parlare delle donne è una bella strategia per ricevere dei fondi per lo sviluppo. Da quando è nato il progetto del millennio che aveva come priorità il miglioramento della condizione delle donne, tanti progetti sono nati in favore



delle donne nei paesi in via di sviluppo. E' una via sicura per ottenere dei fondi dagli organismi internazionali. Ci si può inventare di tutto e approfittare di tutte le situazioni in cui vivono le donne per far soldi!

Mi ricordo di una vicenda politica. Per tre giorni sono state invitate ad Antananarivo 3000 donne che venivano da ogni parte dell'isola. Si parlava di dare più potere alle donne. Hanno seguito una formazione di tre giorni. Le donne hanno mangiato il tacchino (cibo di festa) e sono rientrate convinte che il governo stesse operando bene. Avevano anche ricevuto la promessa dei fondi di sviluppo per le loro regioni anzi per i loro villaggi. Ma poi tutto si è fermato a quella promessa.

Mesi dopo si è saputo di fondi messi da parte dalla Comunità Europea per il Madagascar per seguire dei progetti gestiti dalle donne. Quelle donne sono diventate delle sostenitrici sicure per l'elezione presidenziale, perché avevano mangiato il tacchino, avevano visto la capitale e avevano ricevuto un'indennità.

Usare le donne in questo modo è una manipolazione calcolata perché è un modo sicuro per ricevere dei fondi e dei voti!

RICADUTA DEI SAD NELLE CONDIZIONE DELLE DONNE

Dal 2000 fino ad oggi ho notato che sono le mamme che fanno di tutto per avvicinarci e chiedere un sostegno a distanza finalizzato all'istruzione. Lo fanno perché loro sono più consapevoli dell'importanza dello studio per i loro figli. Vivono tutto il giorno con loro e toccano con mano le difficoltà della vita quotidiana.

Sono le madri di famiglia che vanno molto più spesso ai raduni a scuola o agli incontri educativi. E' raro il caso di una richiesta di sostegno a distanza da parte di un padre di famiglia. Perché? Non ho ancora una risposta chiara a questa domanda. C'è una commistione tra sostegno a distanza e condizione della donna. Sono loro che soffrono di più quando vedono i figli non andare a scuola. Almeno è così in Madagascar. Gli uomini vanno via e la donna non può abbandonare i figli. Tante mamme dei bambini adottati a distanza sono senza marito. Si trovano da sole a dover portare avanti tutta la famiglia perché la legge non è abbastanza forte per imporre agli uomini il loro dovere di padri di famiglia.

Il sostegno a distanza sostiene il bambino, la mamma e tutta la famiglia. Alleggerisce l'inquietudine delle donne e dà loro più fiducia sul futuro dei loro bambini. In questo modo il sostegno a distanza migliora molto anche la condizione delle donne o delle mamme.

CONCLUSIONE

La vera parità tra uomini e donne è considerare tutti come delle persone capaci di compiere il loro dovere ovunque vivano. Ognuno ha la sua parte di crescita personale da donare all'umanità intera. Crescere è il dovere di tutti gli uomini e tutte le donne del mondo: bisogna far crescere il proprio corpo, la mente, il cuore, far crescere l'amore per gli altri, far crescere la solidarietà.

Bisogna far emergere le capacità e le qualità delle donne e invitarle tutte a partecipare ancora di più al cambiamento della società in positivo e a velocizzare lo sviluppo del loro continente, l'Africa.

MADAGASCAR

ETÀ MEDIA DONNA al PRIMO FIGLIO	19,5 anni
PERCENTUALE MORTALITÀ MATERNA	240/100.000
	48° paese al mondo
MORTALITÀ INFANTILE	44,88/1000 nati
	48° paese al mondo
ASPETTATIVA di VITA	65,2 anni
	174° paese al mondo
TASSO di FERTILITÀ	4,28 BAMBINI/DONNA
	33° paese al mondo
CONTRACCEZIONE	39,9%
ALFABETIZZAZIONE capacità di leggere e scrivere dai 15 anni in su	
DONNE	61,6%
UOMINI	67,4%
ASPETTATIVA ISTRUZIONE DONNE	10 anni
ASPETTATIVA ISTRUZIONE UOMINI	11 anni
LAVORO MINORILE	28%
	1.827.423 tra bambini e bambine
DISOCCUPAZIONE GIOVANILE tra i 15 e i 24 anni	
DONNE	2,8%
UOMINI	1,7%
	145° paese al mondo

Fonte: The World Factbook - C.I.A.



India: ancora molto da fare...

Anche se non tutti gli studiosi concordano, in base ai testi vedici si ritiene che nell'antica India le donne godessero di pari dignità in quasi tutti gli aspetti principali della vita, a cominciare dal diritto all'istruzione

Ma nel corso millenario della storia del subcontinente indiano lo status ed il ruolo civile delle donne è mutato continuamente e purtroppo peggiorato soprattutto durante l'epoca medievale con l'introduzione di alcuni rituali come costringere la vedova ad immolarsi sopra la pira funebre con il marito defunto, oppure l'obbligo di indossare il velo integrale.

Con l'invasione islamica il declino della condizione femminile è proseguito attraverso altre pratiche come i matrimoni precoci, il divieto di risposarsi per le vedove e tutte le restrizioni di genere legate allo stato di 'impurità' causato dalla 'natura' femminile. Infine anche la colonizzazione europea ha contribuito a limitare sempre di più la libertà e i diritti delle donne.

Nell'India moderna la Costituzione dovrebbe garantire a tutte le donne uguaglianza, nessuna discriminazione da parte dello stato, pari opportunità, parità di retribuzione, rinuncia totale a pratiche sprezzanti per la dignità umana, giuste condizioni di lavoro e aiuto alla maternità, ma nella realtà secondo un sondaggio compiuto dalla Thomson Reuters l'India è il quarto Paese più pericoloso al mondo per le donne, ed il peggiore tra i G20 per discriminazione ed inferiorità di un importante strato della popolazione femminile.

La Convenzione per l'Eliminazione delle Discriminazioni contro le Donne (CEDAW) che fa capo alle Nazioni Unite dal 1979, ha recentemente redatto un rapporto sull'andamento negli ultimi tre anni della società indiana, l'undicesima più grande economia del mondo, con il PIL

sempre più in crescita e 25 milioni di abitanti in più ogni anno. Ma parallelamente alla forte crescita economica si è ampliato il baratro delle disuguaglianze nell'ambito delle caste, delle classi, delle tribù e delle minoranze e nonostante le buone leggi approvate per proteggere le popolazioni Dalit e Adivasi, così come le donne da violenza e discriminazione, il problema è la mancata applicazione delle leggi stesse a causa di un radicato atteggiamento culturale patriarcale che specialmente nei villaggi rurali rimane improntato sulla generalizzata sottomissione delle donne.

A tutt'oggi infatti, secondo le credenze hindu tradizionali le donne devono imparare a diventare buone figlie e successivamente mogli ubbidienti e devote. La 'docilità' del resto è una caratteristica apprezzata per le donne indiane.

Se le donne si discostano dalle norme sociali portano vergogna non solo su loro stesse, ma anche sulla loro famiglia e comunità, motivo questo per impiegare la violenza come mezzo di controllo sociale.

Le statistiche indicano che circa il 90% dei delitti d'onore sono perpetrati da membri della famiglia, l'orrenda pratica dello sfregio con l'acido è utilizzata come lezione per tenere la donna "al suo posto", distruggendole l'esistenza in pochi minuti. Lo stupro coniugale non è ancora un reato penale e la violenza dei mariti contro le proprie mogli, spesso associata all'alcolismo, rimane ancora un dramma in gran parte sommerso, dal momento che sono pochissime le donne, soprattutto le analfabete, che cercano un aiuto istituzionale nella polizia; molti poliziotti sono anche loro responsabili, come risulta dall'inserimento nel codice penale indiano del reato di 'stupro sotto custodia'. Ma purtroppo ancora troppi casi di violenza domestica restano impuniti, così come le molestie sui posti di lavoro e nelle scuole.



Nonostante la legge in vigore sulla proibizione della dote, **ogni anno in India muoiono migliaia di donne in incidenti domestici sospetti ed improbabili suicidi** (in realtà si tratterebbe di omicidi per l'acquisizione della dote da parte del marito), altre ancora vengono soppresse attraverso l'infanticidio femminile e l'aborto selettivo, eventi che associati a malnutrizione e/o discriminazione nutrizionale all'interno della famiglia (la figlia femmina deve mangiare meno del figlio maschio), al difficile accesso ai servizi sanitari, ai decessi causati dalle gravidanze precoci (la mortalità materna in India è la seconda più alta del mondo), al lavoro minorile e alla schiavitù sessuale, causano un'aspettativa di vita più breve per le donne ed uno squilibrio sconcertante fra popolazione maschile e femminile.

Nell'anno 2001 fu avviato dal governo indiano il progetto di *empowerment* della donna, con l'approvazione di una politica nazionale a favore della componente femminile della società e nel 2010 fu discussa la proposta di riservare alle donne almeno un quarto dei seggi di tutti gli organi legislativi statali.

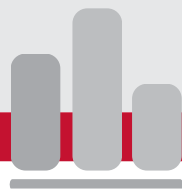
A questo proposito c'è da chiedersi come nella società indiana possa prevalere un reale stato di diritto dal momento che una percentuale molto alta di donne appartenenti alle caste più basse ancora non può esercitare al pari degli uomini le funzioni di giudice, avvocato, procuratore, magistrato, oppure ricoprire cariche politiche di alta rappresentanza e decisionalità. Cariche che se affidate alle donne probabilmente vincerebbero la lotta contro l'elevata

corruzione e la paralizzante burocrazia statale.

Invece solo alcune donne dei ceti dominanti si trovano ai livelli alti di quasi ogni ambito della vita pubblica, dalla politica al mondo accademico, nel cinema, nella finanza, nell'imprenditoria; un'assurda contraddizione, ma non solo indiana, che presuppone la necessità di ripartire dal basso potenziando ogni giorno di più l'alfabetizzazione femminile nelle zone rurali, dove le donne che lavorano la terra rappresentano una forza lavoro enorme (almeno il 75%), ma subiscono condizioni di lavoro peggiori, sono sottopagate e a volte non retribuite, non hanno accesso a nessun tipo di credito e paradossalmente solo una minima percentuale di loro è proprietaria terriera, perché le leggi sulla proprietà e l'eredità non riconoscono la parità di diritti fra uomini e donne.

Inoltre le statistiche nazionali in India sottostimano di molto il contributo delle donne nel mondo del lavoro, che comunque nelle aree più urbanizzate sono impiegate in vari ambiti, come informatica, uffici, insegnamento, trasporti e commercio. Per le donne la possibilità di lavorare infatti aumenta nelle città dove non a caso il tasso di abbandono scolastico è meno alto che nei villaggi e il diritto all'istruzione femminile è equiparato a quello maschile.

A proposito di garanzia dei diritti, è importante segnalare la creazione nel novembre 2013 a New Delhi della prima Banca delle Donne (Bharatiya Mahila Bank), che ha come obiettivo principale quello di offrire servizi finanziari esclusivamente alle donne, con il personale composto



unicamente da donne.

L'India rurale al contrario risente ancora troppo della mentalità arcaica che pone barriere altissime all'emancipazione femminile, non considerando invece che investendo sull'educazione delle ragazze tutta la comunità ne trae beneficio, anche perché l'istruzione ha un ruolo di protezione nella società; è provato infatti che le ragazze istruite hanno meno probabilità di subire violenze, così come i ragazzi istruiti hanno meno probabilità di infliggere violenza.

Purtroppo nelle zone con alto tasso di analfabetismo i diritti umani delle bambine vengono ancora quotidianamente negati, a causa dell'incapacità delle famiglie di comprendere il valore dell'istruzione, perché è più importante che le figlie femmine imparino le faccende domestiche per potersi sistemare al più presto. Infatti una delle cause principali che portano all'abbandono scolastico da parte delle ragazzine è legata al fenomeno delle spose bambine al di sotto dei 15 anni che vengono promesse a uomini adulti.

Nello stesso tempo il matrimonio precoce e forzato è spinto dalla povertà che costringe la famiglia a liberarsi della figlia femmina la quale grazie al matrimonio andrà a vivere con i suoceri e sarà mantenuta da loro insieme al marito.

Purtroppo nella maggioranza dei matrimoni combinati dai genitori senza il consenso della figlia si innesta un destino inesorabile per la giovanissima sposa, la quale privata completamente del diritto all'infanzia va incontro ad abusi, percosse, rapporti sessuali forzati con conseguente rischio di malattie a trasmissione sessuale, di gravidanze premature e di morte in giovane età.

Inoltre dal punto di vista del progresso sociale e culturale della nazione, la conseguenza più grave dei matrimoni precoci è che colpisce la generazione successiva a quella della sposa, perché quasi sicuramente le eventuali figlie femmine di madre rimasta analfabeta o con una istruzione

troppo scarsa, molto più facilmente abbandoneranno la scuola a loro volta, si sposeranno giovanissime continuando così a perpetuare il ciclo di povertà inter-generazionale.

Se ne deduce che **il modo migliore per combattere i matrimoni precoci e forzati sia tenere le bambine a scuola**, meglio se fino al grado di istruzione superiore, aumentando così la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro per ambire ad una carriera soddisfacente, raggiungere la sicurezza economica, avere accesso alle cure sanitarie, decidere della propria vita, eventualmente sposarsi in età più avanzata e creare una famiglia più sana.

Da sempre il MAIS Onlus attraverso il sostegno a distanza finalizzato all'istruzione interviene nelle aree più svantaggiate, povere ed emarginate ponendo l'attenzione sul diritto all'istruzione per le bambine.

Il Progetto Scuola India opera nelle realtà più difficili come quelle rurali e sta faticosamente riuscendo a garantire alle bambine almeno il ciclo completo di istruzione di base della durata di 10 anni per poter dare poi la possibilità alle ragazze che non volessero continuare con gli studi universitari, di accedere a qualsiasi corso professionale propedeutico al lavoro.

Personalmente voglio augurarmi che il nuovo corso della politica indiana, guidata dopo le ultime elezioni dalla destra ultranazionalista del primo ministro Modi, nel suo intento di diffondere soprattutto nel settore educativo del Paese i valori culturali e sociali indiani attraverso il reinserimento di una solida formazione basata unicamente sui testi hindu, non rappresenti guarda caso proprio per le donne un neo-oscurantismo castale, complice la cosiddetta 'zafferanizzazione' (dal colore arancio degli asceti hindu) della cultura indiana.

Laura Gengarelli
Responsabile Progetto India



Brasile: essere donna oggi

Pubblichiamo due articoli che esaminano da più punti di vista la situazione della donna oggi in Brasile

Caminavano tra loro quattro o cinque donne, giovani, che così nude non sembravano niente male. Tra di loro ce n'era una con una coscia, dal ginocchio al bacino, tutta tinta con quel colore nero, mentre il resto del corpo era del suo colore naturale, un'altra aveva le due ginocchia e le caviglie tinte e le loro parti intime nude e mostrate con tanta innocenza che non si notava in questo nessuna impudicizia (dalla lettera di Pedro Vaz de Caminha al re Don Manuel).

Questa fu l'immagine della donna brasiliana all'epoca della scoperta: innocente e sottomessa alle leggi del capo tribù. Le era stata assegnato, come funzione principale, il buon andamento del villaggio, della casa e l'educazione dei figli per trasmettere loro la cultura di generazione in generazione.

La donna lavorava la terra, addomesticava animali, si curava dei bambini, dei vecchi e degli ammalati, oltre a fabbricare stoviglie, accendere il fuoco, preparare, conservare gli alimenti e i medicinali, mentre l'uomo andava a caccia di selvaggina per mangiare.

Qualche anno dopo, con la evangelizzazione e il raggiungimento di una maggiore emancipazione, la donna cominciò ad avere più diritti e interagire nella società, ad occupare un posto nel lavoro. Spazio questo che ancora oggi è controllato da leggi maschiliste che insistono a definire la donna come sesso fragile.

Nel Brasile, anche se attualmente ci sono delle rappresentanze politiche, la partecipazione della donna nel mondo politico è molto recente ed è maggiormente presente nella base dei partiti di sinistra o anche nei movimenti sociali che comunque collocano la donna nella sfera della nascita e crescita dei bambini, nei club di mamme, asili, associazioni di genitori, fondazioni di sostegno ai minori.

Nel quadro economico, la subalternità della donna si esplica nei settori di servizi o nel tipo di attività che esercita. Nella maggior parte dei casi le donne sono impiegate come insegnanti, infermiere, assistenti sociali, colf, segretarie,

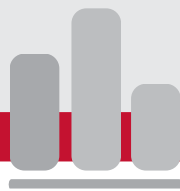
dove curano, insegnano e aiutano persone di differenti gruppi sociali e classi. A questa demarcazione di funzioni corrisponde una "devalorizzazione" dei compiti ed una differenziazione nei livelli salariali tra uomini e donne.

Si evidenzia che raramente la donna occupa una posizione di comando, ed anche se questo succede, il suo stipendio è sempre minore a quello di un uomo di pari livello. Oltretutto le attività tradizionali nella vita domestica e la maggior responsabilità che una donna ha verso i figli, rendono ancora più difficile la sua crescita professionale.

La donna che lavora fuori casa, accumula una doppia se non tripla giornata di lavoro. Difficilmente l'uomo si rende disponibile a dividere con la donna il lavoro familiare quotidiano. Da uno studio fatto nel 2004 emerge che l'uomo inizia a porsi in modo migliore nella divisione delle faccende domestiche.

Una recente indagine rivela che in Brasile le donne in media fanno 30 ore settimanali di lavori in casa mentre gli uomini meno di 10 ore.





Negli ultimi decenni del XX secolo si è notata una maggiore entrata delle donne nel mondo del lavoro. Secondo l'IBGE (un centro di ricerca brasiliano) il 51% della popolazione brasiliana è costituita da donne con una scolarizzazione di 7,3 anni contro i 6,3 degli uomini. Quindi le donne studiano di più degli uomini anche se l'80% delle lavoratrici sono maestre, manicure, funzionarie pubbliche o sono occupate nell'area della salute. Ma la maggior parte delle donne che lavora in servizi domestici sono di origine africana con bassa remunerazione. Nel lavoro informale le donne rappresentano il 61% mentre gli uomini il 54%, le donne di origine africana 71% più degli uomini bianchi ed il 23% sono colf.

In genere la donna è discriminata e emarginata dal modello imprenditoriale capitalista imposto dalla società in cui viviamo, essendo obbligata ad accettare posizioni meno importanti e salari minori, anche quando dimostra la capacità e le abilità per fare la stessa attività degli uomini.

Attualmente viviamo in una società dove predomina la discriminazione, dove il genere sessuale è la leva che comanda la capacità intellettuale delle persone, che spesso mette, nei posti di lavoro, persone meno capaci a svolgere delle funzioni importanti.

Un altro fattore che impedisce alla donna di avere uno spazio maggiore nei posti di lavoro è la mancanza di esperienza e di aggiornamento, perché, vista la quantità di lavori che nel suo quotidiano deve svolgere, le rimane difficile conciliare il tempo con la professionalità, dando quindi più spazio al lavoro familiare e meno allo studio o ai corsi di qualificazione professionale.

Per questo il Mais Vida di Valença Bahia lavora direttamente con bambini e mamme di quartieri a basso potere culturale, insegnando una metodologia differenziata mirata allo sviluppo sociale e economico, per offrire loro l'opportunità di migliorare le capacità di ciascuno individuo da trasmettere anche ai loro familiari. Le mamme coinvolte direttamente in progetti di artigianato tenuti dentro la sede del Mais, monitorati dalla supervisione di tecnici volontari e che vedono la partecipazione di organi pubblici e privati, possono aspirare ad ottenere una rendita familiare meno precaria, perché la conoscenza di una professione, permette di svolgere un lavoro individuale o di gruppo.

Dayane Maia

Progetto Valença - Vicepresidente Organização Social Mais Vida

DONNE NEL MERCATO DEL LAVORO

Con i cambiamenti nella società moderna, le donne sono sempre più presenti nel mondo del lavoro. Comincia una fase in cui la donna non si occupa più solo del lavoro in casa, sia per una questione tradizionale, sia per il fatto di non disporre di risorse sufficienti per assumere qualcuno per svolgere questa funzione. Inoltre, le condizioni in cui le donne si affacciano nel mercato del lavoro è diversa tra di loro. Viene tenuto in considerazione il colore della pelle, le donne bianche hanno risultati migliori rispetto alle donne nere. Probabilmente questa differenza risale al periodo del Brasile coloniale.

In generale, la partecipazione delle donne nel mercato del lavoro è in aumento, ma alcuni indicatori sono inferiori se li rapportiamo a quelli degli uomini. Tra questi, una delle maggiori differenze la troviamo nel reddito.

DIFFERENZA DI RETRIBUZIONE DELLE DONNE RISPETTO AGLI UOMINI

Partendo dall'anno 2000 le statistiche evidenziano che proporzionalmente all'aumento d'età i guadagni diminuiscono. Nel confronto tra il 2010 e il 2000 le donne bianche mantengono o migliorano la loro situazione, mentre nel caso delle donne nere possiamo notare come la situazione peggiori. L'unica eccezione è possibile osservarla nella fascia d'età delle over 60 che presenta un notevole miglioramento.

Per quanto riguarda la distribuzione dei posti di lavoro, le donne presentano una migrazione di lavoro che richiede meno studi per le posizioni che richiedono più qualificazione.

LA DISTRIBUZIONE DEI POSTI DI LAVORO DELLE DONNE PER LIVELLO DI ISTRUZIONE

Tra il 2000 e il 2010 è diminuita la popolazione attiva femminile in posti di lavoro dove erano necessari livelli di istruzione più bassi ed è invece aumentata la percentuale di quelli che richiedono maggiore istruzione.

Il più grande salto in occupazione femminile si verifica in posizioni che richiedono l'istruzione superiore. Tuttavia le donne di colore nel 2010 occupano l' 11,2% delle posizioni di più alto livello e le donne bianche 25,9%. Nonostante la crescita energica dell'occupazione delle donne nere in posizioni di più alto livello, sono comunque inferiori rispetto alle donne bianche.

Nel caso degli uomini possiamo sostenere che questi siano più presenti, rispetto alle donne, in posizioni rilevanti, ma con un livello di istruzione inferiore. Pertanto, come nel caso delle donne, vi è una differenza nel rapporto tra uomini bianchi e neri.

In materia di istruzione, indipendentemente dal sesso vi è



una popolazione più istruita.

È interessante notare che, nonostante vi sia una maggiore partecipazione delle donne nelle professioni con elevato livello di istruzione, alcune aree di istruzione superiore hanno una presenza più forte di sesso maschile. I corsi con il maggior numero di iscritti maschi sono quelli di ingegneria. Il corso con il maggior numero di iscrizioni femminili è quello di pedagogia, che riguarda l'area educativa. Questo settore professionale, soprattutto

in Brasile, è il maggior bersaglio di critiche per quanto riguarda i salari percepiti dai lavoratori..

Infine, nella tabella che segue possiamo osservare la distribuzione percentuale dei vari lavori svolti dalle donne durante il primo decennio di questo secolo. Come già sottolineato, il settore principale in cui lavorano le donne è quello dell'educazione seguito da quello del commercio. Anche il settore dei servizi è una zona di forte predominanza femminile.

Distribuzione percentuale delle donne occupate per area in Brasile tra il 2002 e il 2010

AREA/SETTORE	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Industria	13,8	14,8	14,7	14,4	13,9	13,1	13,7	13,6	13,0
Costruzione	1,0	0,9	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	1,0	0,8
Commercio	18,2	18,9	18,3	17,7	18,4	18,4	18,3	18	17,9
Servizi	11,5	10,9	11,7	12,5	12,5	12,7	13,3	13,1	13,5
Educazione	23,3	22,4	21,4	21,8	21,3	22	22,7	21,9	23,5
Servizi domestici	17,6	16,4	17,6	17,4	17,4	16,8	15,3	16,1	14,9
Altri servizi	14,6	15,7	15,6	15,5	15,9	17	15,9	16,3	16,4

Nel corso degli anni abbiamo cercato di aiutare sia adulti, giovani e bambini, abbiamo cercato di motivarli a proseguire negli studi, abbiamo cercato di valorizzare gli studi col fine di migliorare le loro condizioni di vita, sappiamo che le cause di abbandono e di insuccesso scolastico sono tante e pochi riescono a conseguire il diploma. All'interno di questa lotta, le donne sono sempre in maggioranza e in quanto madri, sorelle, zie, in un secondo momento faranno la differenza, poiché credo che agiranno come fattore moltiplicatore dell'importanza dell'istruzione per le generazioni future e per migliorare la qualità della vita.

Abbiamo visto molte donne ottenere un lavoro stabile grazie al livello d'istruzione raggiunto, il quale è stato conquistato attraverso l'impegno di tutti e con l'incoraggiamento del nostro lavoro. Dobbiamo ancora

crescere molto in aree con una migliore retribuzione, ma nel corso degli anni sono stati fatti grandi passi avanti in materia di diritti e all'accesso al mercato del lavoro e dell'istruzione.

Fonte: IBGE. PME. Média dos meses. In: Quirino, 2012.

Eduardo M. Morais

Professore di Economia del DHE/IM/UFRJ

Viviane P. Moreira

Geografa laureata presso l'università UERJ

Regina Célia de Melo Morais e Morais

Referente Progetto Rio de Janeiro

Professoressa di Storia, Maestra per la UFF e laureata presso l'UFRJ



Argentina: essere donna, un cammino ad ostacoli

Apartire dagli anni novanta fino ad arrivare ai nostri giorni, la presenza e l'importanza delle donne nella società ha avuto un notevole sviluppo. È una tendenza generale del mondo occidentale e l'Argentina non è rimasta al di fuori di questo fenomeno anche se con note in bianco e nero sui vari aspetti riguardanti la vita politica, sociale ed economica di questo grande paese sudamericano.

Va riconosciuto che l'Argentina si è molto impegnata a sviluppare politiche tendenti a favorire una maggiore partecipazione delle donne in ogni aspetto della vita civile malgrado la presenza di molti settori politici conservatori che osservano il fenomeno con sospetto causando ritardi su decisioni molto importanti, tanto è vero che l'Argentina è stato l'ultimo paese della regione ad aderire al protocollo della CEDAW (Convenzione sulla Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne) che fu promulgato dall'ONU nel 1979 e che contiene 30 articoli che stabiliscono una serie di diritti tendenti a promuovere l'uguaglianza tra uomini e donne e ad eliminare le varie forme con cui si manifesta la discriminazione contro le donne.

La CEDAW obbliga gli Stati a prendere azioni concrete per eliminare queste situazioni attraverso la promulgazione di leggi in accordo al principio d'uguaglianza tra i sessi. La partecipazione politica, il diritto a percepire identica retribuzione per lo stesso lavoro, l'accesso all'istruzione ed alla salute formano una parte importante di questo documento che in Argentina è divenuto legge a partire dal 15 luglio del 1985 e che ha svolto un importante ruolo nella riforma costituzionale del 1994. Anche se molta strada è stata fatta, molto ancora resta da fare infatti, a 30 anni dal ritorno della democrazia, l'uguaglianza tra uomini e donne è ancora un obiettivo da realizzare in pieno.

DISCRIMINAZIONI NELLA PARTECIPAZIONE ECONOMICA

Nonostante si siano conseguiti importanti risultati come la legge sulle quote rosa in Parlamento, la legge sul divorzio, i diritti sessuali e di riproduzione, la protezione integrale contro la violenza sulle donne e la partecipazione delle donne in vari spazi della vita pubblica, essere donna oggi in Argentina ti fa sentire ancora di essere trattata con discriminazione. Le donne costituiscono la grande maggioranza tra la popolazione povera, nel lavoro nero e nella disoccupazione, sono sottorappresentate negli ambiti decisionali del settore pubblico e privato. Tutto ciò, in un contesto in cui sono doppiamente occupate per essere le principali responsabili del lavoro domestico e della risoluzione dei problemi familiari e per essere lavoratrici fuori di casa.

Esistono nella nostra società ancora stereotipi tradizionali che vanno contro l'autonomia e l'indipendenza delle donne come ad esempio quello che "l'uomo è responsabile di fornire le risorse finanziarie della famiglia e la donna si deve occupare delle questioni familiari e svolgere i lavori domestici".

Per le donne lavoratrici fuori di casa c'è sempre un sovraccarico di compiti e responsabilità, il più delle volte il lavoro svolto in casa diventa un fattore condizionante per una partecipazione economica al di fuori della famiglia. In base ad uno studio svolto nel 2009, per ogni uomo che si dedica principalmente ai lavori domestici, esistono 3,8 donne che fanno lo stesso.

Il persistere di questi stereotipi sociali e culturali che attraversano tutti i settori socioeconomici sono una delle cause principali che impediscono alle donne di disporre delle stesse opportunità di inserimento nel mondo del lavoro che hanno gli uomini. Negli ultimi 10 anni, le



donne argentine hanno aumentato la loro partecipazione nel mercato del lavoro senza che questo abbia prodotto una redistribuzione dei lavori da svolgere all'interno della famiglia e quindi il più delle volte non resta loro che dover accettare solo lavori flessibili, con orari corti e per la maggior parte dei casi precari.

Sebbene le donne argentine siano riuscite a perforare porte d'acciaio, rimangono ancora tetti di cristallo nelle loro carriere professionali, politiche e sindacali. Occupano posti in tutti gli ambiti pubblici e privati, però i problemi sono la proporzione, gli ostacoli e le discriminazioni che si incontrano al momento della partecipazione effettiva. Per esempio, si calcola che solo 2 di ogni 10 posti gerarchici siano occupati da donne.

LA PRESENZA DELLE DONNE NELLA POLITICA

Nel Congresso della Nazione, la legge sulle quote rosa del 1991 ha permesso un aumento consistente della partecipazione delle donne passando da un 5% di deputate nel 1983 ad un 36% nel 2013.

Tuttavia, questo non si è tradotto in una partecipazione effettiva negli spazi di decisione istituzionali. Nel caso del potere esecutivo, sebbene negli ultimi due mandati il presidente della repubblica sia una donna, dei 15 ministeri nazionali solamente due sono occupati da donne e solo tre province su 24 hanno governatrici.

Nel potere giudiziario, sebbene le donne costituiscano la maggioranza dei laureati in Diritto negli ultimi 20 anni, ancora oggi non occupano una quantità significativa di posti gerarchici. I sindacati, i collegi professionali e le università nazionali continuano ad essere governati in maggioranza da uomini. È necessario pertanto porre in

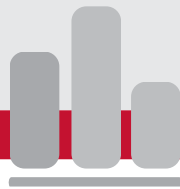
discussione il problema ed organizzare un programma di pari opportunità tra uomini e donne. Il primo passo consiste nel superare l'invisibilità e la sottostima del problema. I problemi domestici assunti dalle donne nel quadro della naturalizzazione dei ruoli sono considerati giurisdizione della vita privata e non della vita pubblica e sociale a cui appartengono veramente. E quindi, per non essere lavori retribuiti viene negato il valore economico e conseguentemente la sua importanza nel benessere, sviluppo e sopravvivenza della società. L'esistenza delle leggi che pur stabiliscono uguaglianza di opportunità non è un fattore sufficiente per raggiungere l'equità reale.

Lo Stato deve svolgere azioni concrete che aiutino a superare i ruoli e gli stereotipi culturali, eliminando la discriminazione contro le donne e promuovendo un'attiva partecipazione degli uomini nello svolgimento dei compiti in ambito familiare. Perché la democrazia inizia dentro le mura di casa!

ANCORA TROPPO VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Un problema molto serio in Argentina, che il più delle volte si conclude in tragedia, è la violenza contro le donne. Negli ultimi tempi sono molto aumentate le denunce per violenza contro le donne, questo ha a che vedere anche con la presa di coscienza delle donne di fronte a questo problema che sta uscendo sempre di più dalla sfera del privato a quella pubblica a cui purtroppo non fa riscontro una diminuzione delle violenze.

Per questo bisogna mettere in atto politiche decise a stroncare il fenomeno ed è necessario un ruolo più determinante dei mezzi d'informazione soprattutto nella prevenzione e non sono nella cronaca nera. Lo stupro è



il delitto più aberrante commesso sul corpo della donna, ogni anno in Argentina si registrano più di 10.000 casi di abuso sessuale contro le donne. Ogni giorno in Argentina muore una donna per violenza di genere.

Un'altra aspettativa delle donne argentine che è rimasta ancora disattesa è la legge sull'aborto.

Attualmente l'aborto è considerato un reato ma, cifre alla mano, le minacce penali non riescono ad evitarlo: la criminalità fa in modo che gli interventi si realizzino in clandestinità e senza nessun tipo di protezione. L'aborto è un tema di Salute Pubblica, per questo non sono giustificati gli interventi retrogradi e assolutisti su questo argomento. Sappiamo che sono le donne più povere e maggiormente vulnerabili quelle che muoiono per aborto clandestino.

Un altro argomento di scottante attualità riguarda la tratta delle donne ai fini di sfruttamento sessuale. Anche in tempi di democrazia, il fatto che migliaia di donne scompaiano senza lasciare nessuna traccia dà l'idea della totale assenza di politiche pubbliche che affrontano questo autentico flagello. Purtroppo sappiamo che queste organizzazioni criminali possono operare impunemente con la complicità del potere politico, delle forze di sicurezza e della giustizia.

Lo scoglio più grande di tutti questi problemi è passare dalla teoria all'applicazione concreta e reale delle leggi. Abbiamo leggi molto interessanti, molto complesse dotate

di una visione integrale sul problema della disuguaglianza tra uomini e donne a livello nazionale, provinciale e municipale. Quello che manca è il finanziamento per mettere in pratica i programmi stabiliti dalle leggi. Il governo nazionale e le amministrazioni periferiche destinano risorse economiche irrisorie per il funzionamento degli organismi di applicazione delle leggi sulla violenza. E mentre i politici fanno a gara nell'esibirsi in discorsi retorici ed entusiastici sul tema della difesa dei diritti delle donne, annualmente la violenza familiare è causa della morte di 200 donne.

CONCLUSIONE

La lotta per raggiungere una reale parità di diritti per entrambi i sessi non è per dimostrare che le donne siano migliori degli uomini, o più buone per un loro naturale istinto materno. La lotta è per smantellare una struttura di ruoli, responsabilità e opportunità che, oltre ad essere superata, è profondamente iniqua nel secolo XXI. Solamente così si potrà dire che c'è stato un avanzamento nella realizzazione della promessa democratica di giustizia ed uguaglianza tra uomini e donne e camminare verso una società più egualitaria. Si tratta cioè di dare la giusta importanza ad uno dei problemi che impediscono oggi lo sviluppo pieno, in libertà ed in autonomia, delle argentine che sono più del 50% della popolazione di questo paese.

Viviana Ledesma

Referente del Progetto Argentina

UNA BELLA STORIA AL FEMMINILE TUTTA NOSTRA

Nell'anno 2008, all'interno del progetto Ricreando, si costituiva un micro-progetto formato da un gruppo di donne con l'obiettivo di realizzare manufatti artigianali di vario tipo che, attraverso la collaborazione dell'associazione MAIS Onlus, sarebbero stati venduti successivamente da noi in Italia. Nasceva così il "Gruppo Donne" di Ricreando! Fin dall'inizio i prodotti di queste donne incontrarono un'ottima accoglienza dovuta soprattutto all'entusiastica ed inesauribile attività promozionale di Loredana, la coordinatrice dei progetti del MAIS Onlus.

Al di là del giusto ricavato economico della loro attività, non aveva prezzo per noi volontari del progetto Ricreando il vedere i volti soddisfatti di queste signore che, attraverso il loro lavoro, avevano acquistato fiducia dei propri mezzi e molta autostima.

Avevano iniziato, quasi per gioco, un cammino di emancipazione che continua ancora adesso. Con il trascorrere del tempo e per varie ragioni le richieste dall'Italia sono andate mano a mano sempre diminuendo, ma questo non ha certo scoraggiato le nostre donne infatti, agendo con iniziativa e buona intuizione, si sono rivolte al mercato locale incontrando un inaspettato successo; qualcuna di loro, magari con l'aiuto dei figli, si sta avvalendo anche del supporto internet per pubblicizzare le proprie creazioni! Una storia con tutte le premesse per durare a lungo...

Giulio Savina

Responsabile Progetto Argentina



Convegno MAIS Onlus:

Roma, 18 e 19 aprile

Mentre un milione ogni anno sono i bambini sfruttati sessualmente, nel mondo 74 milioni di bambini sono impiegati in varie forme di lavoro pericoloso, come il lavoro in miniera, a contatto con sostanze chimiche e pesticidi agricoli o con macchinari pericolosi.

Il lavoro domestico, che coinvolge specialmente le bambine, rimane una piaga più invisibile e più difficile da indagare e affrontare se non mettendo in campo strumenti che promuovano l'istruzione senza pesare sul bilancio familiare.

“IL DIRITTO DI ESSERE BAMBINI - Il Sostegno a Distanza contro lo sfruttamento minorile” è il tema del prossimo Convegno MAIS Onlus che si terrà il 18 e 19 aprile presso la sede dell'associazione, comodamente raggiungibile in metro.

Saranno presenti e ne parleranno i Referenti dei progetti Madagascar, Sudafrica, Swaziland, Brasile. Interverranno come ospiti due ragazzi sostenuti a distanza che ce l'hanno fatta e che hanno completato il loro percorso di studi.

Sono previsti interventi in videoconferenza con i Referenti e i collaboratori non presenti in sede.

Alla fine del Convegno, siete tutti invitati al pranzo di raccolta fondi presso il Ristorante ROMANTICA a Roma. I fondi raccolti contribuiranno all'acquisto di 4 mucche da latte per la Fattoria in Madagascar.

Per prenotare il pranzo: tel +39 06 7886163.

Convegno MAIS Onlus

IL DIRITTO DI ESSERE BAMBINI

Il Sostegno a Distanza contro lo sfruttamento minorile

Roma, 18 e 19 aprile 2015

Sala Conferenze MAIS Onlus, Piazza M. Fanti, 30

vicino Stazione Metro Termini



LIBRI

Dimentica il mio nome

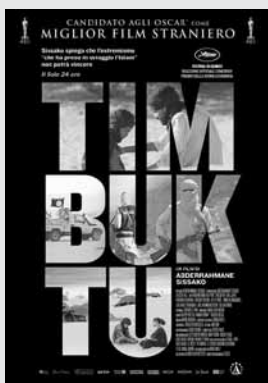
Zerocalcare

Bao, 2014, pagine 240, €18

I nomi sono la chiave di lettura di tutta la storia: i nomi non contano. Non è l'etichetta che fa di noi le persone che siamo. Sono le nostre azioni, quello in cui crediamo; sono le nostre storie, che ci rendono unici e che re-

sterebbero sempre le stesse, anche se avessero un nome diverso.

La storia del fumetto "è la storia di una famiglia, la storia di tre generazioni". La nonna di Zerocalcare, di origini francesi, è l'epicentro del racconto: quando muore, Zerocalcare deve fare i conti con la sua infanzia, con quello che lo aspetta e soprattutto con l'età matura. Perché come gli aveva promesso sua nonna, "quando sarò morta tu sarai un uomo".



FILM

Timbuktu di Abderrahmane Sissako
Francia, Mauritania 2014, durata 97'

Timbuktu è da poco stata occupata da un gruppo improvvisato di fondamentalisti religiosi, ma gli abitanti inizialmente mantengono le loro semplici abitudini nonostante proibizioni proclamate ogni giorno dagli jihadisti. Dal divieto per la musica a quello per

lo sport, dall'obbligo del velo per le donne ai matrimoni forzati, la gente di Timbuktu pacifica e libera, viene pian piano sottomessa alla nuova legge degli invasori. Sissako dissemina sapientemente il film di momenti poetici, ironici e grotteschi, che rafforzano e allo stesso tempo alleggeriscono le scene meno digeribili. Mostrando alcuni curiosi aspetti della città, il regista riesce a raccontarci un Islam del tutto diverso da quello che siamo abituati a conoscere.

MOSTRE

Roma, Galleria Comunale d'Arte Moderna

Tutti i giorni, ore 9-21

La Galleria Comunale d'Arte Moderna di Roma, ospitata nell'antico monastero delle Carmelitane Scalze di via Francesco Crispi ha come obiettivo quello di porsi come fonte

documentale dell'ambiente artistico romano in tutti i suoi aspetti. Nella raccolta convivono opere dei grandi maestri italiani e di artisti secondari, significativi per ricostruire la storia della cultura a Roma. Le oltre tremila opere, tra sculture, pittura e grafica vogliono raccontare le vicende artistiche e culturali di Roma negli anni fra la fine del XIX secolo e la Seconda Guerra mondiale e la storia stessa della città.



INFO

SOSTENITORE**Quanto dura il sostegno?**

Non è possibile determinare il tempo di durata del sostegno. Il sostegno potrebbe durare molti anni oppure esaurirsi in qualche mese; nel qual caso vi sarà richiesto se continuare con un nuovo bambino.

Interruzione del sostegno

Vi chiediamo di avvisarci della vostra impossibilità a continuare il sostegno almeno tre mesi prima dell'ultimo versamento. Questo ci consentirà di trovare un nuovo sostenitore che pro-

seguirà quanto da voi iniziato. Il MAIS Onlus è comunque impegnato insieme a voi nel sostegno a distanza e farà il possibile per aiutare il ragazzo finché ne ha bisogno.

Deduzioni e detrazioni

Per le somme versate al MAIS Onlus è prevista la deduzione fiscale fino al limite del 10% del reddito imponibile per un importo non superiore a 70.000,00 euro oppure la detrazione fiscale nella misura del 26% per un

importo non superiore a 70.000,00 euro. Come nel passato la detrazione è consentita a condizione che il versamento di tali erogazioni sia eseguito tramite banca o ufficio postale ovvero mediante gli altri sistemi di pagamento previsti dall'articolo 23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241 (carte di debito, di credito e prepagate, assegni bancari e circolari ovvero mediante altri sistemi di pagamento).

VERSAMENTI**Quando**

Puoi decidere se effettuare versamenti mensili, trimestrali, semestrali o annuali. I versamenti sono da effettuare, anticipatamente, entro il 15 del mese di inizio del sostegno.

Come

Puoi fare il tuo versamento intestato a MAIS Onlus:
- su conto corrente bancario

numero conto 10000002789
presso Banca Prossima
ABI 03359 CAB 01600 CIN J
Iban: IT25J 03359 01600
10000000 2789
- su c/c postale: 70076005

Progetto euro/mese (1 quota)

India	145 l'anno
Antsirabe	18 al mese
Antsiranana	18 al mese
Antananarivo	18 al mese

Fianarantsoa	18 al mese
Claypole	18 al mese
Pretoria	18 al mese
Swaziland	18 al mese
Swaziland Clinica	15 al mese
Yeoville	24 al mese
Rio/Nova Iguaçú	29 al mese
Valença	29 al mese
Belem	29 al mese

OGNI ANNO PUOI DONARE IL 5X1000 AL MAIS ONLUS. È FACILE E A TE NON COSTA NIENTE!**Cosa puoi fare tu con una firma?**

Puoi permettere a molti bambini di ricevere un'istruzione, cure sanitarie e contribuire allo sviluppo economico delle comunità nelle quali vivono.

Come?

Indicando nella tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale del MAIS Onlus. Non costa nulla!

Cosa abbiamo realizzato noi con**la tua firma?**

- I pannelli fotovoltaici e le pompe per la Fattoria Biologica in Madagascar;
- L'acquisto dei computer in Swaziland per la casa famiglia;
- La ristrutturazione della casa famiglia S. Christopher's in Sudafrica;
- La biblioteca virtuale in Argentina;
- L'acquisto del terreno per la nascita della Fattoria Biologica in Madagascar.





Bomboniere solidali: per giorni speciali



Per matrimoni, battesimi, comunioni, lauree o anniversari speciali, le mamme dei bambini del progetto Scuola Argentina, hanno creato dei meravigliosi sacchetti bomboniera decorati con spillette realizzate interamente a mano.

Scegliere le bomboniere solidali del MAIS Onlus per una felice ricorrenza è far diventare un lieto evento l'occasione per esprimere solidarietà e dare dignità a queste mamme che grazie a questa attività hanno ora un piccolo reddito che permette loro di essere autosufficienti e contribuire al sostentamento della famiglia.

Ogni bomboniera verrà accompagnata da un bigliettino con specificate le finalità sociali del prodotto. In alternativa alle bomboniere potrete scegliere le pergamene solidali personalizzate.

Scopri i sacchetti bomboniera, le spille e le pergamene solidali realizzati per ogni occasione e scegli quelli che più ti piacciono!

Ricorda che ogni donazione è FISCALMENTE DEDUCIBILE.

REGALI PER VOI E PER LORO



10 euro



20/40 euro



6 euro



domenica 10 maggio, ore 17.00
con Michele La Ginestra e Edy Angelillo
"LA MATEMATICA DELL'AMORE"
Teatro 7, via Benevento 23 (metro B Policlinico)
Offerta minima 22 euro

22 euro



da 10 euro



40 euro



30 euro



20 euro

GIOIELLI MADAGASCAR

Artigianato etnico dal Madagascar in materiale naturale. Orecchini, bracciali, collane, anelli.

da € 10

SCIARPE IN SETA

Dagli artigiani malgasci, le sciarpe in seta grezza che sostengono i Progetti in Madagascar.

€ 20/40

QUADERNI DI CUCINA

'Quaderni' dedicati alle memorie gastronomiche. Ricordano nell'aspetto i quaderni scolastici di una volta, con copertine e bordi colorati. Riproducono la scrittura a mano e sono corredati da illustrazioni.

da € 6

TEATRO 7 di ROMA

"LA MATEMATICA DELL'AMORE"

Regala lo spettacolo dedicato ai Progetti MAIS Onlus.

10 maggio: LA MATEMATICA DELL'AMORE, € 22

VISITA L'ARTE

Per un regalo originale itinerari e proposte per appassionati, amanti e curiosi dell'Arte.

€ 10 + costo del biglietto

CHICCHI DI FUTURO

Piccole cose concrete che possono fare la differenza per il futuro dei nostri progetti:

kit scolastico € 40

kit panetteria € 30

kit vaccinazione € 20



Sostieni MAIS Onlus, scopri un sorriso.

Uno dei nostri progetti più ambiziosi, la Clinica nello Swaziland, sta "crescendo": sono iniziati da poco i lavori di ampliamento e molto presto potremo trattenere in osservazione breve i pazienti con patologie più serie e ospitare all'interno della nostra struttura i sanitari di MSF che lavorano con noi e che erano ospitati in un container esterno alla clinica. A seguire partirà anche la costruzione del nostro centro di istruzione professionale, vicino alla clinica, dove terremo corsi di computer, apicoltura e altre attività per i ragazzi e gli adulti della zona. MAIS Onlus - Piazza Manfredo Fanti, 30 - 00185 Roma
tel e fax 06/7886163 - e-mail: mais@mais-onlus.org
www.mais-onlus.org



mais onlus

Movimento per l'Autosviluppo
Internazionale nella Solidarietà